



## *VII Congresso Fillea Cgil Milano*

*1 – 2 Dicembre 2005*

*Relazione di Marco Di Girolamo  
Segretario Generale Fillea Cgil Comprensorio di Milano*

## **Care delegate, cari delegati, cari invitati.**

Vorrei ringraziarvi per la presenza e la partecipazione a questo nostro VII Congresso Comprensoriale.

Un Congresso che ci troviamo ad affrontare in un contesto politico nazionale caratterizzato da una compagine governativa impegnata a demonizzare il sistema di rappresentanza collettiva su cui si è basata la salvaguardia dei diritti e del lavoro, inneggiando ad una forma di rappresentanza individuale basata sulla deregolamentazione e il liberismo più sfrenato. Ovvero una competizione senza regole che accrescendo le disuguaglianze diventa incompatibile con concetti a noi cari quali lavoro, sapere, diritti, libertà, rispetto delle regole in una società multietnica.

In un mondo *globalizzato* i diritti si difendono soltanto se si estendono. Dove c'è povertà ed emarginazione proliferano gli integralismi e i poteri basati sulla negazione dei diritti umani.

Le imprese che hanno decentrato o trasferito le proprie produzioni, quale etica di impresa hanno sviluppato?

Con quale spirito di sviluppo sociale si sono insediate nei paesi meno sviluppati del mondo?

Nessuno; si applica solo una rincorsa al profitto senza regole, molti gli esempi anche nei paesi industrializzati, anche nel nostro settore merceologico, anche a Milano.

La politica ha grandi responsabilità in quanto deve proporre modelli di riferimento; il modello che ci viene oggi imposto da questo governo è la deregolamentazione, la liberalizzazione dei mercati, una economia che fonda le sue convinzioni sulla precarietà.

La direttiva europea Bolkestein è una conferma di questa logica, ovvero lavorare in Italia e mantenere la normativa contrattuale del paese di origine, ovvero creare una dumping sociale e salariale.

Il Direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli, ha definito l'Italia “ *il paese che non avrei mai voluto vedere*”; l'Italia dell'abolizione della tassa di successione, l'Italia della legge Bossi-Fini, l'Italia del condono edilizio e fiscale,

l'Italia della depenalizzazione del falso in bilancio, l'Italia dei Co.Co.Pro. e del precariato, l'Italia della riforma delle pensioni tutti a 65 anni, meglio a 68 dice il Presidente del Consiglio, l'Italia della "riforma attuata e rinviata" del TFR, ovvero parificare i fondi aperti a quelli chiusi per garantire al Presidente del Consiglio una fetta dei 15 miliardi di euro che annualmente si maturano in Italia.

La notizia del rinvio della riforma del TFR al 2008 di giovedì 24 novembre ha rafforzato le ragioni dello Sciopero Generale del giorno successivo per rilanciare lo sviluppo e contro la Legge Finanziaria.

Dopo 4 anni di governo Berlusconi il paese è in recessione, il dissesto produttivo e il declino industriale è evidente, sono aumentate le disuguaglianze e le precarietà. La CGIL con il suo congresso si rivolge a tutti i soggetti della rappresentanza sociale perché condividano l'esigenza di un cambiamento radicale e favoriscano una politica in tal senso.

Questo vuol dire ripristino di una cultura delle regole e del rispetto delle prerogative istituzionali di ognuno con un ruolo forte dei soggetti della rappresentanza sociale e tra questi la CGIL che nella propria autonomia è chiamata a dimostrare l'esistenza di un progetto *sostenibile* in grado di sconfiggere il declino, portando il suo carico di esperienza e di elaborazione.

## **IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**

Il settore delle costruzioni gode di un prolungato ciclo positivo iniziato nel 1997.

Il mercato è stato sostenuto da una straordinaria crescita delle compravendite immobiliari alimentata dai bassi tassi di interesse dei mutui e dalla modesta redditività degli investimenti azionari. Le prospettive del mercato a breve e medio termine paiono favorevoli, anche se con trend di incremento inferiori al passato.

Le imprese di costruzioni rappresentano nella composizione delle attività economiche il principale settore merceologico anche per l'incremento del PIL. Il legislatore si era prefisso l'obiettivo di istituire un sistema di qualificazione delle imprese (con le attestazioni SOA). Questo obiettivo non solo non si è rea-

lizzato, ma abbiamo assistito ad un aumento della deregolamentazione settoriale.

La Fillea ha proposto una politica industriale del costruire, ovvero i committenti pubblici e privati devono coniugare qualità dell'opera, qualità del modo di realizzarla con la qualità dell'ambiente e dello sviluppo, questo vuol dire una efficace presenza nella gestione dei contratti e nella fase di esecuzione dell'opera, affinché l'attenzione esclusiva del committente non sia il prezzo della stessa e tutto ciò non si traduca in esecuzione che *rivera* tutti problemi sui fattori più deboli della produzione.

Questo è quello che noi abbiamo riscontrato con grossa parte dei committenti pubblici e privati che operano nell'area milanese.

Di conseguenza, negli ultimi due anni, Fillea milanese, lombarda e nazionale hanno avviato una sistematica azione di denuncia sulle problematiche relative alla deregolamentazione del settore ovvero del lavoro irregolare, del caporalato, degli infortuni sui luoghi di lavoro, culminata nella denuncia di un gruppo di lavoratori marocchini che dovevano pagare il loro caporale per poter lavorare.

I lavoratori si sono rivolti ai Carabinieri per denunciare l'accaduto. L'intervento degli investigatori ha permesso per la prima volta di cogliere in flagranza di reato un caporale, arrestato e portato al carcere di San Vittore.

Lo scenario è quello del cantiere del Nuovo Polo Fieristico dove hanno operato circa 1500 lavoratori (uno dei più grandi cantieri europei). I lavoratori (tra cui Mohamed ..., delegato al Congresso della Fillea di Milano) che hanno denunciato il caporale hanno dovuto cercarsi un nuovo posto di lavoro per evidenti ragioni di incolumità personale.

L'ex Direttore del Corriere della Sera, Barbiellini Amidei, in quei giorni commentò così l'evento : “ l'idea che a Milano esista il caporalato mi pare impossibile, che nella capitale dell'economia e del lavoro possa capitare di dover pagare il pizzo a chi intermedia fra fatica e salario è teoricamente inspiegabile. La modernità non può trascinarsi appresso spezzoni di racket paleoindustriale”.

La modernità sono i grandi lavori che hanno caratterizzato e caratterizzano la città di Milano e la sua provincia, trenta mesi per rifare la Scala e la nuova Fiera, ora parte la Città della moda, il secondo Pirellone e l'avveniristico quar-

tiere di Santa Giulia, per un totale di circa 3 miliardi di euro : 750 milioni Fiera di Milano, 60 milioni Scala di Milano, 680 milioni Città della Moda, 523 milioni Citylife, 1,1 miliardi Santa Giulia ai quali si aggiungono le grandi infrastrutture, l'alta velocità Novara-Milano, il prolungamento delle linee Metropolitane, il Passante Ferroviario e tutto ciò coesiste con il caporalato, il lavoro nero irregolare e precario (Co.Co.Pro, contratti parte time ecc.) e le tangenti sulla busta paga, ovvero una palese contraddizione tra idea di modernità che tali opere richiamano, il trend economico del settore in costante incremento e la contemporanea destrutturazione del settore.

Questa contraddizione è confermata da alcuni dati : in provincia di Milano operano circa 120.000 operai edili di cui circa il 40% irregolare e un sempre più diffuso fenomeno del *grigio*, ore lavorate mensili 200/250 in busta paga 70/80, il resto pagato in nero, con livelli di evasione contributiva e fiscale, stimata sul territorio nazionale comparabili ad una finanziaria, circa 12 miliardi di euro su base annua.

Sia il nero che il grigio, ovvero grossa parte del mercato del lavoro edile, è in gran parte governata dai caporali e la loro struttura piramidale è spesso controllata da esponenti della malavita organizzata. La compravendita della manodopera viene a cielo aperto anche in alcune piazze milanesi. Il caporale chiede al lavoratore una quantità di denaro in cambio di un posto di lavoro e con lui il lavoratore ha un rapporto esclusivo.

Oggi il caporalato non è normato dal nostro ordinamento, non esiste un regime sanzionatorio di carattere penale. Gli episodi della Fiera di Milano *sono a tutti gli effetti considerati come estorsione* del caporale nei confronti del lavoratore.

I lavoratori non hanno efficaci strumenti per combattere il fenomeno perché la manodopera, soprattutto quella immigrata è ricattabile (precarietà del rapporto di lavoro a prescindere dalle condizioni contrattuali e normative).

Con questa consapevolezza come organizzazioni sindacali unitariamente abbiamo cercato di tradurre l'azione di denuncia in proposte, ovvero:

- a) accordi di natura pattizia tra le parti sociali in sede di Prefettura che ci hanno portato alla sigla di un protocollo d'intesa per la tutela della legalità nei rapporti di lavoro e per il contrasto a fenomeni di intermediazione di

manodopera nel settore dell'edilizia (ottobre 2004), accordo sottoscritto con l'Assimpredil di Milano. Questo accordo è stato recepito da alcuni tra i più importanti committenti pubblici e privati, quali il Comune di Milano, la provincia di Milano, l'Aler, la Lega delle Cooperative Lombardia. L'accordo prevede l'inserimento nei bandi di gara della facoltà di escludere le ditte inosservanti delle norme e possono produrre la rescissione del contratto. Abbiamo inoltre proposto modifiche del regolamento edilizio, ovvero in attesa dell'applicazione tecnica del DURC con riferimento all'art. 20 del DL 251, recepire le circolari ministeriali che non ammettono autocertificazioni ma la certificazione di tutti gli Enti, INPS, INAIL, CASSA EDILE. Obbligo per tutte le imprese di fornire agli addetti ai lavori un tesserino personale di identificazione, il documento deve contenere, oltre ai dati anagrafici, il codice personale aziendale di Inps, Inail e Cassa Edile. Utilizzare la polizia locale per verificare la corrispondenza tra le reali presenze nei cantieri pubblici e privati e le documentazioni previste dalla legge e presentate agli uffici competenti. L'utilizzo della polizia locale è possibile anche in riferimento alla deliberazione della Giunta Regionale 17/09/2004 che prevede apposite convenzioni tra Comuni e Asl per il controllo dei cantieri in materia di sicurezza.

- b) chi appalta deve vigilare, mi riferisco ai committenti pubblici e privati, in particolare sulla scelta delle aziende di subappalto con criteri che non facciano esclusivo riferimento ai costi e ai tempi di esecuzione dell'opera, in un settore che non ha avuto un significativo sviluppo tecnologico, questo produce semplicemente una maggior intensità lavorativa e di conseguenza un incremento dei dati relativi ad infortuni gravi e mortali (vedi dati osservatorio nazionale Fillea) ;
- c) è necessario per un adeguato lavoro ispettivo un potenziamento quantitativo e qualitativo della autorità preposte ai controlli (INPS, INAIL, Intendenza di Finanza, DIA, ASL), viste le caratteristiche dell'unità produttiva cantiere.

Con l'attuale organico dell'ASL ci vorrebbero circa sette anni per intervenire una volta in tutti i cantieri della provincia (stiamo parlando di circa 30.000 notifiche preliminari nell'anno 2004).

d) una qualificazione delle imprese; oggi un'impresa inizia una propria attività senza alcuna preventiva valutazione circa la reale capacità di sviluppare l'attività dichiarata, ovvero chiedere al legislatore e alla Camera di Commercio di Milano tramite un accordo pattizio che coinvolga anche le parti sociali, che per costituire un'impresa edile siano indispensabili dei requisiti minimi quali:

- stato patrimoniale e capitale sociale
- numero operai impiegati
- responsabile legale dell'impresa con requisiti professionali adeguati
- mezzi propri di produzione

Questo potrebbe produrre l'eliminazione di molte imprese edili fantasma e contribuire a uno sviluppo di una leale concorrenza, importante per le imprese che operano nel rispetto delle regole.

Queste proposte hanno trovato sensibilità ed attenzioni da parte del Prefetto di Milano e pensiamo che siano un utile contributo per non propiziare il sogno di alcuni imprenditori di avere una fabbrica o cantiere senza dipendenti propri (l'appalto è lecito anche se di sola mano d'opera)

Ripristinare regole nei luoghi di lavoro e nel mercato del lavoro, e qualificare le imprese deve diventare obiettivo comune delle parti sociali, dei committenti, delle forze politiche per limitare la contraddizione tra modernità e modalità utilizzate nel costruire.

Quindi, la contrattazione d'anticipo, in particolare nelle grandi opere, (prima dell'avvio dell'attività lavorativa) vuol dire contrattare le condizioni di lavoro in cantiere intervenendo preventivamente nel processo d'appalto configurando una contrattazione territoriale e confederale, il modo in cui si realizza l'opera e parte integrante dell'opera stessa. Sviluppare la capacità di intervenire sull'intera catena dell'appalto ed inoltre chiedere che nei cantieri operino imprese che abbiano una struttura operativa e professionale in grado di garantire l'effettiva coordinamento e direzione dell'attività di cantiere.

Riteniamo che gli accordi con i Committenti pubblici e privati vadano rivisitati per renderli esigibili, ognuno nel rispetto dei propri ruoli istituzionali, non

vogliamo implementare la lotta cartacea al lavoro e all'impresa irregolare senza un cambiamento concreto della realtà.

Sul versante contrattuale riconfermiamo la necessità dei due livelli di contrattazione (CCNL – Integrativo Provinciale) e ribadiamo che l'art. 15 del CCNL (responsabilità in solido) e l'art. 22 del CCNL (trasferta) sono materie non disponibili al tavolo di trattativa. Abbiamo presentato come FeNEAL – FILCA – FILLEA una proposta all' ANCE regionale che prevede il mantenimento dell'art. 22, pur modificandone le modalità applicative.

I risultati contrattuali provinciali più rilevanti degli ultimi tre anni e che rappresentano un contributo alla contrattazione nazionalmente intesa, sono in ordine temporale:

- Rinnovo Integrativo Provinciale (Novembre 2002) con un significativo incremento salariale ed un primo modesto risultato sui tre giorni di carenza malattia.
- L'istituzione del "Premio Fedeltà" non solo in quanto tale, ma perché modifica in meglio una norma del CCNL, relativamente all' uso dei fondi di riserva degli scatti di anzianità edili (APEO), che altrimenti andrebbero restituiti alle Aziende tramite una riduzione della contribuzione a loro carico.
- Rinnovo delle prestazioni della Cassa Edile di Milano, che contiene un principio contrattualmente rilevante, ovvero le ore contrattuali maturate in altre Casse Edili sono valide ai fini della maturazione del requisito per l'accesso alle prestazioni stesse.

A livello provinciale abbiamo due appuntamenti contrattuali, il rinnovo dell'integrativo provinciale e la rivisitazione dell'accordo RLST (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza Territoriale) anche per meglio precisare la finalità sociale nel rapporto con i lavoratori così come previsto dalla legge 626 sviluppando e consolidando il rapporto RLST – RLS.

**Noi riteniamo che il cantiere debba essere considerato come unica unità produttiva, ovvero come l'insieme dei lavoratori dei settori merceologici (meccanici, elettrici, edili, ecc.) che vi operano; vorremmo approfondire con le altre categorie e con la Confederazione modalità contrattuali che abbiano come baricentro il cantiere stesso.**



Milano, però, non è solo un insieme di cantieri, ma vede anche la presenza delle maggiori imprese edili italiane per fatturato e quindi delle relative sedi sociali (IMPREGILO, ITALSTRADE, SPEA, ecc.), e pertanto è necessario approfondire le scelte strategiche di queste Società sull'insieme del territorio nazionale, aziende fra l'altro attraversate da sostanziali processi di ristrutturazione.

Per la Metropolitana Milanese, dopo l'acquisizione del Servizio Idrico Integrato, riteniamo utile ribadire il nostro "no" ad eventuali ipotesi di privatizzazione del "bene acqua" ed il nostro impegno per il rilancio della Società.

Anche se, in forma quantitativamente minore, Milano vede una presenza significativa dei settori Legno, Cemento, Manufatti, Cave e Lapidei, dove oltre ai processi di ristrutturazione e di pesante ridimensionamento o trasformazioni dell'attività produttiva (ASTREA, WAY, ICF, BPB, ecc.) abbiamo difficoltà a sviluppare la contrattazione di 2° livello, in particolare nel settore cave dove questa è diventata non esigibile (l'ultimo integrativo provinciale risale agli anni 80) nonostante qualche positivo accordo a livello aziendale (VISCONTA, GINESTRA, MERLIN).

## **I DIRITTI DEI MIGRANTI**

La presenza dei lavoratori stranieri e dei migranti non può essere considerata una variabile temporanea (vds. Tabella Dati Provincia di Milano allegata).

Nella Provincia di Milano l'incidenza dei lavoratori migranti sul totale degli occupati nel 1996 era del 7,85%, nel 2004 era del 40,00%. Con questo trend di crescita è probabile che nel 2006 più del 50,00% degli operai saranno migranti.

Le Comunità numericamente più rilevanti sono nell'ordine Albanese, Egiziana, Marocchina, Rumena, Tunisina.

Nello stesso periodo temporale (1996-2004), si è verificato un decremento esponenziale dei livelli di inquadramento professionale; nel 1996 i "3° livello" erano il 45,20% della mano d'opera operante nella Provincia Milano mentre oggi sono il 24,90%, mentre nel 1996 i "1° livelli" erano il 26,10% del totale oggi sono il 48,20%.

Dobbiamo interrogarci sulle cause che generano i grandi flussi migratori, riprogettare il Sindacato significa che la politica, la cultura, i costumi dovranno guardare sempre più ad una società multietnica nella quale l'integrazione venga sostituita con la visione più ampia dei diritti universali, senza confini.

Costruendo un piano di iniziative e di investimenti, anche nella politica dei "quadri" con il fine di cogliere le idee, la passione sindacale della generazione dei migranti, considerandola una delle componenti più innovative del nostro agire.

Attenzione particolare meritano i flussi di mano d'opera dai paesi dell'Est (Romania, Albania) e dai paesi nord-africani (Egitto, Marocco, Tunisia) è quindi necessario dialogare con i sindacati dei paesi d'origine.

Noi dobbiamo evidenziare al legislatore, alcune problematiche di natura prevalentemente confederale, quali:

- l'inasprimento del regime sanzionatorio verso lo sfruttamento del lavoro nero e della tratta degli esseri umani:
- l'emergenza della questione abitativa compreso l'accentuarsi del problema della richiesta dell' idoneità per il rilascio dei permessi di soggiorno (vds. la recente circolare del Ministero del Lavoro)
- la necessità di rivedere le modalità di accesso alla pensione di invalidità civile per la quale oggi sono necessari 5 anni di permesso di soggiorno (vds. cause pilota da parte dell'INCA nazionale).

Su queste problematiche dobbiamo quindi intensificare il nostro rapporto con la Confederazione, e con l'Ufficio Stranieri.

### **ENTI BILATERALI (CASSA EDILE, ESEM, CPT)**

E' inutile ricordare a questa platea, per economia di esposizione, le funzioni degli Enti Bilaterali chiaramente delimitate dal dettato contrattuale (CCNL Edilizia e relativi allegati); vorrei quindi soffermarmi su alcune problematiche relative agli enti bilaterali milanesi.

Per quanto riguarda la CASSA EDILE è necessaria la puntuale applicazione di quanto previsto dal Contratto in materia di erogazione degli istituti contrattuali (cartella, scatti di anzianità, prestazioni), problematica accentuata dalle recenti sentenze della Cassazione, la prima relativa al mancato versa-

mento dei contributi Cassa da parte delle imprese non più considerato reato penale, e la seconda relativa al fatto che l'Ente Bilaterale si deve far carico dell'erogazione degli istituti contrattuali a lavoratori anche in caso di mancato versamento da parte delle imprese.

Per quanto riguarda l'ESEM i prossimi anni vedranno il nostro impegno per una ridefinizione delle competenze sulla formazione per la sicurezza con il CPT, per una efficace azione comune, tutto ciò in presenza di una significativa riduzione dell'utenza del sistema contrattuale, frutto anche dei cambiamenti avvenuti nel mercato edile, rivolgendoci con particolare attenzione ai lavoratori stranieri ed ai giovani.

Per gli stessi motivi riteniamo utile arrivare nel tempo alla unificazione di CPT ed ESEM, così come previsto dagli impegni contrattuali. Ridefinendo gli assetti del servizio tecnico superando la figura del libero professionista sostituendola gradualmente con quella del personale dipendente.

Occorre definire obiettivi e programmi che considerino in modo più marcato le tendenze alla destrutturazione del settore, promuovendo un lavoro più capillare sul territorio con i committenti pubblici e privati, partendo anche dai protocolli siglati.

E' necessario quindi sugli Enti Bilaterali Milanesi approfondire unitariamente le ragioni e l'origine di queste problematiche per addivenire alla definizione di proposte e di ipotesi di lavoro utili a migliorare i rapporti con l'utenza edile (operai ed impiegati), e definendo tra le organizzazioni sindacali (FeNEAL – FILCA – FILLEA) procedure e regole comuni prima degli eventi decisionali all'interno dei Consigli di Amministrazione degli Enti Bilaterali.

Come Fillea di Milano proporremo ai comprensori Brianza – Legnano – Lodi che la nomina dei rappresentanti Fillea nei Consigli di Amministrazione sia di competenza dei Direttivi unificati dei quattro comprensori della provincia di Milano e che i Consiglieri di Amministrazione debbano relazionare annualmente sullo stato delle attività e sulle ipotesi di lavoro.

## **LE POLITICHE ORGANIZZATIVE E LA RAPPRESENTANZA**

I risultati organizzativi della FILLEA sono stati più che soddisfacenti; mi riferisco in particolare ai dati certificati dalla Cassa Edile di Milano.

Un grazie sincero a tutti voi per aver profuso tante energie anche in questo ambito di lavoro.

Dovremo porre maggiore attenzione a nuove forme di professionalità (in particolare al femminile) che si affacciano anche a Milano nel settore del restauro civile ed artistico. La presenza femminile in categoria è una realtà importante particolarmente in molti impianti fissi e grandi sedi impiegatizie; anche la composizione della nostra platea congressuale è una conferma di questa realtà.

Ci siamo impegnati e continueremo a farlo per promuovere e valorizzare cultura e pratica di genere.

Dobbiamo però chiederci se la CGIL è una organizzazione completamente posizionata sul nuovo mondo del lavoro?

Affermare le politiche confederali comporta spostare il baricentro delle risorse al luogo della rappresentanza se il mondo del lavoro oggi parla di piccole imprese, precarietà, lavoro nero, infortuni, appalti, il baricentro organizzativo deve spostarsi in quella direzione ovvero il sindacato territoriale e i luoghi di lavori.

Come FILLEA di Milano e dei territori della provincia, condividendo la necessità di un sindacato multietnico, in questi anni abbiamo sperimentato quadri sindacali stranieri. Forse un giorno potremmo sostenere di essere la prima categoria multietnica della CGIL.

Discutere di politica sindacale organizzativa vuol dire discutere delle procedure di accesso al cantiere, di come relazionare con l'insieme della nostra platea, impiegati ed operai; il cantiere deve essere considerato come unica unità produttiva anche sul terreno della rappresentanza, ovvero definire contrattualmente il delegato di cantiere che rappresenta l'insieme dei lavoratori che vi operano a prescindere dalla loro appartenenza merceologica (edili, meccanici, ecc.).

Consapevole delle condizioni oggettive del nostro settore ritengo importante riattivare la partecipazione ed il processo decisionale dei lavoratori a partire dal pieno utilizzo degli strumenti contrattuali e legislativi disponibili, come ad esempio l'utilizzo delle ore di assemblea, e ritengo utile sperimentare modalità alternative, quali assemblee serali dei lavoratori residenti, strumenti di informazione multilingue quali *"Il Lavoratore delle Costruzioni"* che ha ripreso la

pubblicazione a Giugno 2004 dopo un lungo decennio di inattività, e più in generale strumenti informativi di carattere cartaceo.

Inoltre a livello nazionale siamo prossimi alla rivisitazione dell'accordo di Grottaferrata, che regola alcune materie organizzative; noi riteniamo che in quella sede occorra definire un riequilibrio fra quota di servizio e quota deleghe, dando maggior rilevanza a quest'ultima. Inoltre non è più rinviabile l'istituzione della delega regionale, ovvero un lavoratore iscritto alla Fillea-CGIL rimane tale anche nel caso debba operare in un cantiere di un'altra provincia lombarda.

Volevo infine ricordare due compagni che ci hanno prematuramente lasciato INCONI MARCO e VECCHIO CARMELO che hanno dato un importante contributo alla nostra categoria, e ringraziare la Segreteria, i Funzionari, i Collaboratori, i Delegati, gli Attivisti, tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro quotidiano ai nostri risultati politico organizzativi frutto di un lavoro di squadra; il nostro impegno non va solo misurato in relazione ai risultati ottenuti, ma anche alla nostra capacità di ascoltare e relazionare con i lavoratori, io ritengo che una buona volontà di ascolto è indispensabile per comprendere i fenomeni e gli eventi e quindi essere parte del mondo reale e non di quello virtuale o "parlato".

Dobbiamo essere orgogliosi di far parte di questa grande organizzazione, la CGIL, cercando di dare con passione un contributo all'emancipazione sociale ed alla crescita civile del nostro Paese.

**LAVORATORI IMMIGRATI CASSA EDILE MILANO dal 1996 al 2004**

	2004	2003	2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996
<b>OPERAI EDILI</b>	55005	52798	45521	38110	34907	32305	30544	30561	32213
Di cui immigrati	21757	18820	11492	7123	5098	3461	3042	2582	2531
Europa	10154	8562	5314	2824	1893	1182	1006	794	734
Africa	9478	8401	4986	3752	1759	1913	1708	1492	1490
America c.	165	130	90	57	50	36	31	26	23
America m.	1328	1157	771	267	203	166	154	137	140
America s.	17	22	14	16	16	14	7	10	12
Asia	606	539	312	199	169	146	133	120	124
Oceania	9	9	5	7	7	4	3	3	8
<b>Nazionalità</b>									
Albania	4.696	4.085	2.693	2168	1010	564	459	288	229
Egitto	4.042	3.591	1.930	1246	875	528	479	367	369
Marocco	3.679	3.132	2.087	1576	1206	874	746	681	670
Romania	3.139	2.535	1.476	407	256	100	75	54	46
Tunisia	1.389	1.309	764	738	529	389	366	301	307
Ecuador	630	538	341	32	22	11	8	11	7
Jugoslavia	543	398	263	194	181	163	159	146	152
Ucraina	452	315	177	4	1	-	-	-	-
Perù	363	338	249	149	105	84	71	67	70
Bulgaria	318	275	187	69	46	15	9	7	5
Moldavia	197	142	69	4	3	-	-	-	-
Brasile	159	145	84	20	24	21	21	14	15
Turchia	158	152	96	57	54	54	45	42	44
Germania	156	167	102	140	111	89	82	82	95
Pakistan	149	125	81	39	38	27	29	22	26
Senegal	125	157	82	58	49	39	35	54	59
El Salvador	115	96	61	42	37	26	28	23	21
Svizzera	100	95	67	92	77	84	76	88	84
Macedonia	100	76	45	38	22	21	10	10	8
Portogallo	96	139	20	10	13	7	2	2	2
Altre	1151	1010	672	526	439	365	342	323	322
<b>Qualifiche</b>									
1°	48,2%	47,8%	43,8%	35,9%	32,2%	29,2%	27,7%	26,1%	26,1%
2°	19,5%	19,1%	19,8%	21,7%	22,2%	22,4%	22,4%	22,0%	21,8%
3°	24,9%	26,3%	29,2%	34,8%	38,1%	40,3%	42,5%	45,0%	45,2%
4°	4,1%	4,3%	4,0%	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%	4,5%	4,5%
Altre	3,3%	2,5%	3,2%	3,2%	3,1%	3,7%	3,0%	2,4%	2,4%
<b>Sesso</b>									
Ore lavorate x1000	50705	51352	40887	37754	35930	34488	33211	33200	35071
Media pro-capite	957	993	912	1003	1044	1084	1105	1111	1114
Dim. impresa	8157	7922	7105	5891	5460	51655	4842	4752	4816
Ind.	3534	3397	3246	2988	2811	2693	2548	2535	2526
Dip.	37938	35635	31493	27976	25860	24061	22612	23223	24613
Art.	4487	4402	3744	2818	2818	2421	2252	2186	2253
Dip.	15094	15066	12116	8935	8153	7442	7156	6655	6885
Coop.	136	123	115	85	66	51	42	41	37
Dip.	1973	2097	1912	1199	894	802	776	683	715
Monte salari x 1000	406450	395811	306542	278522	261203	246462	231523	224250	229739
Media lav.	7389	7497	6734	7308	7482	7629	7579	7337	7131